



Il giudice ragazzino (1993)

Cinema di denuncia dai toni sommessi che riesce a scuotere le coscienze nel profondo.

Un film di Alessandro Di Robilant con Sabrina Ferilli, Renato Carpentieri, Giulio Scarpati, Regina Bianchi, Ileana Rigano. Genere Drammatico durata 110 minuti. Produzione Italia 1993.

Il giudice Livatino è stato una delle numerose vittime della mafia. Il film ne disegna il ruolo nella lotta al crimine organizzato.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Seconda metà degli anni '80. Il Sostituto Procuratore della Repubblica Rosario Livatino vive a Canicattì con i genitori e ha un incarico a Palermo dove interviene contro la mafia seguendo i percorsi del denaro sporco. La sua azione è resa più difficile dal fatto che chi lo circonda non gli dà il sostegno sufficiente e che uno dei suoi principali indagati abita nel suo stesso stabile.

Rosario Angelo Livatino (Canicattì, 3 ottobre 1952 - Agrigento, 21 settembre 1990) è stato un magistrato italiano assassinato dalla Stidda. Questo è ciò che si legge nelle prime righe della pagina di Wikipedia dedicate al protagonista di questo film che non ha avuto il problema di cercarsi un titolo. Perché il titolo glielo diede, con un intervento inopportuno, l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga intendendo con questo stigmatizzare quei magistrati di abbastanza fresca nomina intenzionati a compiere il loro dovere con una dedizione assoluta. Alessandro di Robilant decide di raccontare Livatino non come un eroe ma come una persona colta nella sua quotidianità.

A Regina Bianchi e a Leopoldo Trieste è affidata la tenerezza di un rapporto genitoriale che non vincola ma sostiene così come il possibile legame con l'avvocata Guarnera ci fa percepire come il magistrato non abbia prevalso sull'uomo. Casomai è la consapevolezza dei rischi a cui è esposto che lo spinge a compiere scelte difficili ma necessarie. Di Robilant ci mostra come si possa fare un cinema di denuncia utilizzando dei toni sommessi che, ancor più dei proclami, riescono a scuotere le coscienze nel profondo.